parole chiave

L'azione mediativa – come nuovo scenario culturale- è prioritariamente finalizzata alla prevenzione dei **conflitti** e alla riduzione delle **tensioni**, e questa opportunità consente il cambiamento oggettivo del senso profondo dell'agire scolastico.

La mediazione assume quindi il valore di una vera occasione di rimodulazione del pensiero costruttivo, al fine di **dare strumenti attivi di composizione dei conflitti** e **gestire la complessità** in senso generale.

L'atto "mediativo" costruisce **senso di comunità** a **produce consapevolezza** e perciò esso stesso è anche **atto formativo**.

Il "conflitto" nella nuova società pandemica può offrirsi come "occasione"? Certo, se lo sguardo istituzionale consente questa sorta di "**ribaltamento delle visioni**". Ma occorre che il conflitto o la conflittualità in genere diventi un oggetto di un

intervento collettivo, una presa in carico dell'intera organizzazione.

L'azione scolastica in senso “**mediativo**” consente anche di sanare un essenziale senso di deprivazione del potere educativo.

È importante chiarire che la mediazione è una strategia ma soprattutto una **scelta personale** che richiede una **volontà precisa**, ossia quella di accrescere il potere e le linee di dominio di ciascuno incrociando le prospettive tra pari. La mediazione a livello culturale rinuncia all'idea della gerarchia tra le soluzioni o, meglio ancora, critica l'idea dell'unicità della soluzione.

L'atteggiamento mediativo punta alla piena consapevolezza che possano **coesistere più soluzioni ad un problema** e che, in modo altrettanto consapevole, si possa agire con un pieno diritto di scelta responsabile.

Il cuore propulsivo della mediazione risiede in una condizione di libertà, ossia quella per cui i soggetti in conflitto possono trovare, o meno, un **accordo considerato conveniente per entrambi**.

Il mediatore sa agire con consapevolezza ed intenzione tra **due situazioni differenti**, le **parifica nelle loro asimmetria ipotetica**, non assume mai la funzione di giudice e sviluppa la funzione di conduzione verso una esplorazione coerente con l'obiettivo della composizione.

(...)La prima è l'**ascolto** al fine di trarre le condizioni essenziali per agire sulla complessità dei conflitti. L'ascolto contribuirà alla ricerca delle soluzioni e potrà abilitare la successiva azione di traduzione delle posizioni e riformulazione delle istanze.

Attraverso un **dialogo attivo, privo di pregiudizi**, il mediatore **attribuisce potere a tutte le parti** e delinea gli aspetti asimmetrici delle questioni.